

Legislatura XV
Senato della Repubblica - Seduta n° 99
Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-01241 - Pubblicato il 1° febbraio 2007

On. Sergio Divina - Al Ministro della giustizia

Premesso che:

mentre i cittadini italiani corretti devono combattere con incessanti aumenti di prezzi, tasse, ticket e tariffe, oltre che con le restrizioni nell'assistenza sanitaria, i meno corretti, ossia i detenuti (indulto a parte), continuano a godere di ampi privilegi, che la legge finanziaria, restrittiva con i primi, non ha minimamente scalfito, privilegi che spettano indistintamente a tutti, indipendentemente dai reati commessi.

Infatti il nuovo regolamento penitenziario (decreto del Presidente della Repubblica n. 230/2000), che ha abrogato il precedente del 1976, non è stato mai modificato e prevede una lunga serie di servizi "gratuiti" e agevolazioni per i carcerati:

- servizi igienici con acqua calda, docce, bidet (solo per le donne);
- servizi di barbiere e di parrucchiere;
- servizio di lavanderia;
- tre pasti regolari al giorno (quattro per i minorenni) approvati dall'Istituto nazionale della nutrizione per attestare l'adeguatezza delle porzioni, nonché la qualità nutrizionale delle medesime;
- assistenza sanitaria completa;
- asili nido per i bambini delle detenute;
- francobolli e carta per lettere; energia elettrica a tariffa agevolata per uso di computer, compact-disc, lettori di nastri;
- corsi di formazione professionale, con sussidio orario;
- corsi di istruzione secondaria superiore, con sussidio giornaliero;
- assegni familiari per le persone a carico;
- assistenza materiale alle famiglie; attività ricreative e sportive.

Paradossalmente, ad un pensionato con reddito medio converrebbe quasi andare in galera, ove vivrebbe molto più decorosamente, risolverebbe senza spese e senza pensieri molti problemi di sopravvivenza e potrebbe mettere da parte la pensione.

L'interrogante chiede di sapere:

- se veramente in ogni istituto di pena, i detenuti godano di tutti i trattamenti citati in premessa;
- se, in momenti di crisi come l'attuale, in cui si chiedono sacrifici a tutti, in considerazione dei costi elevati a carico degli istituti penitenziari e delle condizioni precarie in cui operano gli agenti di Polizia penitenziaria in carenza di organico e mal retribuiti, non si ritenga opportuno rivedere il numero dei suddetti benefici, visto che il carcere costituisce pur sempre il luogo per l'espiazione di una pena e non un albergo a quattro stelle.